Armida Barelli: una donna, un'epoca, un dono

Vorremmo provare a raccontarvi, in cinque minuti, la figura straordinaria della Beata Armida Barelli (1882-1952), una laica, terziaria francescana, una donna di chiesa e di fede che ha saputo dare un forte impulso alla partecipazione della donna nell'attività pastorale della Chiesa.

Nata a Milano in una famiglia borghese, Armida è stata l'animatrice di due esperienze fondamentali per la Chiesa italiana, ma si può dire per la cultura italiana:

- la fondazione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica (GF), un incarico affidatole da Papa Benedetto XV nel 1918.
- la fondazione e la gestione dell'Università cattolica del S. Cuore insieme al sacerdote francescano padre Agostino Gemelli (1921),

Costruì una rete capillare di giovani donne, dalla Sicilia al Nord Italia, donne che incitava ad incontrarsi, in genere in parrocchia, per dare il loro apporto alle attività di catechesi, ma anche per discutere di temi sociali, per crescere nella cultura, per discutere di politica. Si racconta che in alcune aree della Sicilia le giovani donne ebbero tramite lei le prime occasioni per uscire di casa in autonomia, per un loro personale impegno.

In tempi in cui non c'erano gli strumenti comunicativi che abbiamo oggi, Armida seppe organizzare un'associazione che, mediante responsabilità regionali e territoriali, tenne insieme migliaia di donne (si stima siano arrivate ad essere un milione) stimolandole a viaggiare per incontrarsi, a leggere quanto riportato in agili strumenti informativi che il gruppo attorno ad Armida produceva e diffondeva.

Il suo lavoro fu cruciale per l'emancipazione femminile. Attraverso la GF, Armida diede alle giovani la consapevolezza della loro dignità e responsabilità nella vita pubblica, promuovendo il modello di una donna "capace e pensante". Il suo contributo fu determinante nel dopoguerra, quando si adoperò per formare e mobilitare le sue associate all'impegno civile, preparandole a esercitare in modo consapevole e libero il diritto di voto nel 1946.

È talmente convinta che studiare possa servire per l'edificazione di Mondo nuovo che già nel 1919 diceva «Studiamo, sorelle, formiamoci una nuova cultura, favoriamo in altri la disposizione agli studi per glorificare la nostra fede e poter fare maggior bene al nostro prossimo».

Della sua infaticabile e intensissima attività a Roma sono conservati preziose testimonianze documentali presso la sede della Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica di Roma (Palazzo Maffei Marescotti, via della Pigna 13/a).

Ma l'eredità che la rende immortale è anche la cofondazione, al fianco di padre Gemelli, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (1921). Armida fu l'infaticabile tesoriera, dimostrando una capacità manageriale senza pari.

Alcuni aneddoti sul suo rapporto con Padre Gemelli, ci fa capire che donna fosse. Padre Vanzan in un articolo su Civiltà cattolica riportava questo sfogo di Armida: «Ero diventata la sua segretaria. Mi mandava fino a sei pagine di ordini e un chilo di posta (lettere senza busta) da evadere. Una volta mi scappò la pazienza e gli scrissi di non fare lo Zar perché io non ero la Polonia!». Il coraggio della fede non le toglie l'umiltà ma le consente di non essere remissiva. Non indietreggia nelle sue idee. Nel suo rapporto con uomini dalla personalità forte, come quello con padre Gemelli, nonostante la cultura del tempo, non vive il suo ruolo in modo subalterno. Questo le ha consentito di trasmettere a tante donne l'importanza di formarsi per fare la propria parte

La grandezza di Armida Barelli risiede nella sua capacità di vivere il quotidiano in un continuo sforzo di imitazione dell'amore che Gesù Cristo aveva dimostrato per gli uomini. Formava le giovani donne cattoliche al servizio verso i fratelli nelle vicende che la vita presentava loro.

Un motto che ha guidato tutta la sua vita apostolica è: *"L'ideale vale più della vita."*

Negli ultimi anni della sua vita, colpita da una lunga e dolorosa malattia (paralisi bulbare), diede la sua testimonianza più alta: l'offerta della sofferenza per la Chiesa e per la costruzione della Facoltà di Medicina e del Policlinico Gemelli a Roma, l'ultimo dei suoi grandiosi progetti.

Armida Barelli ha vissuto da protagonista sul crinale che separava due stagioni della storia della Chiesa: da un lato la stagione ottocentesca sostanzialmente estranea alla cultura del tempo e riluttante nel riconoscere al laicato, specie femminile, una funzione non meramente ausiliaria e subalterna; dall'altro, l'epoca della progressiva maturazione da parte della Chiesa di un rapporto più aperto e fecondo con la cultura moderna e di una sensibilità più viva alle istanze di partecipazione del laicato cattolico che troverà coronamento nel Concilio Vaticano II.

La sua Beatificazione, il 30 aprile del 2022, è il riconoscimento a una donna che è stata apostola instancabile della santità per tutti.